

Intervista.

Dalla Prima Pagina

A tu per tu con la veggente Angela Prestini

«Io e la Madonna, c'è posta per noi»

Domenica 28 marzo 2010

Quando era bambina ha visto la Madonna: mica una, ottanta volte. Medici e preti l'hanno messa sotto tutela, diagnosi condivisa: sana di mente. Angela Volpini, che a suo tempo richiamava anche trecentomila fedeli a botta (appuntamento fisso con la Vergine: il 4 di ogni mese), ha fondato una comunità nel paesino dell'Oltrepò pavese. Si è sposata, ha raccolto un pezzetto dell'eredità di don Baget Bozzo ma soprattutto non si è allineata. E questo ne ha fatto una veggente molto particolare: al confine del dissenso.

G. PISANO A PAGINA 11

Dalla Pagina "Attualità"

Angela in cielo con la Madonna

«Mi ha preso in braccio quando avevo sette anni»

Domenica 28 marzo 2010



Vedi le altre foto di **GIORGIO PISANO**

Il suo nome è tornato sui giornali perché don Baget Bozzo, che in vita faceva il portavoce di Dio, Craxi e Berlusconi, le ha lasciato un pezzetto della sua immensa eredità. Non fosse stato per lui, Angela Volpini sarebbe stata definitivamente dimenticata.

Eppure ha vissuto una stagione di gloria: aveva sette anni quando le è apparsa la Madonna.

«Mi ha preso in braccio, di schiena, e sollevato in aria». Gli amichetti che stavano giocando con lei nel bosco di Bocco hanno testimoniato di averla vista volare. Era il 4 giugno del '47. Da allora la Madonna si sarebbe fatta viva altre 79 volte per poi congedarsi definitivamente. Telegrafico e chiaro il messaggio da dare al mondo: *siate voi stessi e scegliete d'amare*.

Oggi Angela Volpini è a un passo dalla vecchiaia. Abita, come allora, in un paesino di pietra dell'Oltrepò pavese: Casanova Staffora ha meno di seicento abitanti, le ultime lingue di neve invernale, il fiume che taglia in due le case e tutt'attorno l'assedio infinito di pioppi scheletrici dal gelo. La veggente è una casalinga quieta e serena, neppure un lampo di santità e, soprattutto, nessun interesse ad essere osservata come fenomeno da fiera. Accanto alla chiesetta del borgo (con tanto di campanile che pare rubato al presepe) ha creato una comunità cristiana «non confessionale», nel senso che la frequentano laici e agnostici, credenti e atei. I rapporti col parroco sono «di buon vicinato». Niente di più. «Della mia storia non parliamo».

Le ceneri di Angela, almeno della bambina che faceva gridare al miracolo trascinando sul luogo delle apparizioni anche trecentomila persone, hanno raffreddato il clamore del tempo e il pericolo di diventare una Bernadette padana. C'è di peggio: Angela non s'è fatta reclutare, anziché il velo ha preso marito senza smettere un istante di inseguire la felicità terrena, sua e del prossimo.

La Chiesa sta riflettendo sul caso da 62 anni, nel senso che ha aperto una regolare inchiesta, autorizzato la costruzione d'una chiesa nel bosco delle apparizioni, affidato l'interessata a una commissione mista di teologi e psichiatri ma ancora non è riuscita a emettere un verdetto. Verità o menzogna, cialtroneria o innocenza visionaria?

Allontanata da scuola quando frequentava la terza elementare (non si poteva tenere in classe una bimba che il 4 di ogni mese incrociava la Vergine), Angela non ha mai voluto recuperare. Parla un italiano elegante e senza fuochi d'artificio, tiene corsi (soprattutto in Spagna dove ha un largo seguito) su un tema affascinante: dare speranza al futuro. «Perché mai come in questi nostri giorni abbiamo bisogno di sperare».

Coltivatrice diretta (ha una pensione di 358 euro al mese), figlia di contadini, sorella di contadini, sa bene cosa sia la povertà:

«Sono nata povera, sono cresciuta povera, morirò povera. Ma non è un dramma». Nova Cana non è un luogo di culto: nei paraggi non ci sono bancarelle, niente santini, niente pullman di pellegrini. Niente rumore salvo il passaggio allegro del fiume.

Si è chiesta perché proprio lei?

«Tante volte, e non ho trovato una risposta. Però sono felice di essere stata scelta».

Quanto duravano gli incontri?

«Non ci ho mai fatto caso. Dicono dai dieci ai quaranta minuti».

Perché dopo 80 volte si interrompono?

«Il vero incontro è il primo, gli altri sono serviti solo a ribadire quei semplici concetti che mi erano stati trasmessi. A me è bastata la prima volta».

Cioè?

«Ho vissuto in uno stato di felicità e conoscenza irripetibili, assorbito una forte comunicazione interiore. Capivo dell'arrivo della Madonna perché una luce, un fulmine o qualcosa del genere mi scaraventava a terra. Salvo la prima volta».

Che è stato qualcosa di molto ravvicinato.

«Sono stata sollevata in aria, presa in braccio. Sentivo la fisicità della Signora che mi teneva, sentivo sulla mia schiena un corpo femminile. Poi mi sono voltata per vederla in faccia: bellissima. Non è mai capitato di rivedere una donna così ma non mi stupirei di trovarla per strada. Questo per dire che quella della Madonna era una bellezza possibile, terrena».

Cosa ricorda della commissione di saggi che l'ha visitata?

«Erano sacerdoti e psichiatri di Genova. Ricordo il presidente, un prete ottocentesco, in apparenza d'una durezza spietata e in realtà soltanto interessato a capire. Ricordo anche gli esami subiti in ospedale. Avevo sette anni, hanno fatto cose inumane».

Per esempio?

«Martellarmi sempre con le stesse domande, chiedere ai miei se potevano tenermi isolata per otto giorni e poi invece farmi stare chiusa per quaranta in ambienti illuminati artificialmente. Un incubo».

Questo si chiama sequestro di persona.

«In fondo era proprio qualcosa del genere. Non bastasse c'erano le strumentalizzazioni politiche. Eravamo alla vigilia delle elezioni del '48 e siccome la Madonna mi aveva detto *sarò la salvezza del tuo Paese*, immaginate un po' cosa ne hanno dedotto».

Che la Madonna fosse democristiana.

«Esatto. De Gasperi e Pio XII, per fortuna, hanno messo fine a questa operazione, preso le distanze dal fenomeno-apparizione e annunciato che valeva la pena di studiarlo».

L'hanno fatto?

«Sono ancora sotto osservazione».

Durante le apparizioni si radunavano folle.

«Non me ne importava nulla. Anzi, debbo dire che tutta quella gente mi dava fastidio, mi metteva paura».

Le offrivano doni, chiedevano preghiere?

«Doni, mai. Tra l'altro ero inavvicinabile: c'erano i carabinieri e l'esercito a proteggermi. Preghiere, comunque, molte».

Dopotutto era la santa bambina.

«Mio padre ha creduto da subito a quello che dicevo. Mia madre pure ma era molto seccata dal rumore che ci stava intorno».

I figli dei contadini sono strumenti di lavoro. Questo, Angela, lo ha sempre saputo. Anche se a casa sua era tutto molto diverso. Cinque fratelli, rapporto strettissimo di affetto profondo. Gente abituata a vivere in funzione delle stagioni, del raccolto. Il padre, malato, se n'è andato presto. La mamma attenta a conciliare educazione e pranzo, allergica al terremoto delle apparizioni. Si sentiva molestata dall'attenzione generale: di tutti, nessuno escluso. «Non ci hanno risparmiato nulla». Quasi nulla: tra le mille ipotesi che in quel periodo e per molti anni vorticavano tra le gerarchie ecclesiastiche, nessuno ha pensato di proporre un esorcismo. Mentre ne parla, Angela adopera sempre lo stesso tono (lento), lo stesso ritmo (adagio). La memoria della Madonna le fa luccicare gli occhi ed è l'unico segno di un'emozione che resiste.

Ha mai rivolto domande alla Signora?

«Avevo l'intenzione di farlo. Erano domande piccole piccole quelle che mi proponevo di porre. Però, non appena la vedevo, mi scappava via la testa, entravo in un'altra dimensione dove non c'era nulla da chiedere».

Ha ricevuto anche messaggi riservati.

«Sì, per i vescovi. Puntualmente riferiti e resi noti in tempi successivi. Riguardavano l'organizzazione della Chiesa».

Ha detto: in braccio alla Madonna ho visto la storia dell'umanità.

«Era qualcosa che avevo sotto gli occhi. Ho scoperto che l'umanità è il punto d'arrivo e non un mezzo. La via della salvezza passa attraverso una vita in cui si sceglie l'amore e di essere sempre se stessi. Questa è la strada per raggiungere la santità».

Significa fare una rivoluzione.

«Certo, una rivoluzione interiore. Sa come cambia la vita conservandosi autentici e scegliendo di amare?»

Come fanno un ministro o un segretario di partito a essere autentici?

«Ci può mettere anche il Papa dentro questo interrogativo. Ho passato la vita a verificare se il suggerimento della Madonna avesse un riscontro nella realtà».

Chissà che delusione.

«Non per quanto mi riguarda. Io sono una donna felice. La felicità è una condizione possibile. Sono felice perché ho seguito quel consiglio: essere me stessa e amare. Il divino è nell'uomo».

Mai considerata la pazza di Casanova Staffora?

«Ho colto da lontano molta ironia. Ma non sono mai cambiata, non sono andata via dal paese in cui sono nata, ho continuato a fare quello che facevo alla luce del giorno, davanti a tutti. Non sono una guaritrice, tantomeno una medium celeste».

Effetti collaterali in famiglia?

«Mio marito sapeva qual era la mia strada. Mio figlio è cresciuto dentro questa atmosfera».

Quelle apparizioni le hanno rubato l'infanzia?

«In senso tradizionale, sì. Ma mi hanno regalato molto di più: una maturità inaspettata e un'immensa gioia di vivere».

Che è poi la ricetta della Signora.

«Giusto. Siate voi stessi, il resto è contorno».

Come sono i suoi rapporti con la Chiesa?

«Buoni. Aspetto ancora il giudizio ufficiale su quel che mi è accaduto. Quanto alle gerarchie, hanno visto che non faccio nulla di strano. Sono cattolica, vado a messa, faccio la comunione. Ma non ho la pretesa che gli altri si comportino allo stesso modo».

Ossia?

«Non è importante domandarsi se quello che ho visto è realtà o un mio delirio. Si può vivere senza credere in Dio, non senza credere in se stessi».

Benedetto XVI?

«Lo preferivo quando faceva il teologo del Concilio. Una volta credevo che le responsabilità delle gerarchie ecclesiastiche, tutte

votate a privilegiare la forma sulla sostanza, fossero enormi. Poi ho capito che sono costrette a un compromesso».

Con chi?

«Coi fedeli. Sono soprattutto i fedeli che non rinunciano alla forma, che identificano la sostanza nella solennità del rito. Anche per questo mi sento molto sola».

Speravano diventasse una suorina in tour permanente?

«L'aspettativa era quella. Li ho delusi, me ne rendo conto. Prima di tutto perché sono una persona che parla senza chiedere l'autorizzazione, e poi perché resto libera».

Oggi come va col Vaticano?

«Ci sono rapporti di vicendevole rispetto. Io sono cattolica ma conservo la capacità di interpretare, criticare se necessario».

La sua comunità è in linea con santa romana chiesa?

«Non lo so, e non è che m'importi tanto. È sicuramente una comunità di ispirazione cristiana. Non ha chiusure verso nessuno».

Che significa umanità realizzata, concetto che torna spesso nella sua analisi?

«Vuol dire puntare al fine per cui siamo stati creati: la felicità, qui in terra, e il più presto possibile».

Lei spera e crede in un'umanità che non esiste.

«Sono cosciente che viviamo in una giungla, facendoci male vicendevolmente e inutilmente. Peccato non ricordarci che alla fine della partita nessuno vince: tutti soffrono e tutti muoiono. È vita?»

Questo mondo, così com'è, le fa schifo?

«Ne sono innamorata, io, di questo mondo. Il dramma è che tutti o quasi hanno smesso di sperare. Tutti o quasi sono allineati, conformati su certi modelli e tirano avanti come se la vita fosse un contratto».

E invece?

«È un'altra cosa, la vita. Seguendo il consiglio della Madonna, io cerco semplicemente di raccontare la mia visione di Dio e dell'uomo, cerco insomma di risvegliare il desiderio di esserci».

Parlava di queste cose con Baget Bozzo?

«Direi che con don Gianni siamo stati veramente amici. Poi, quando lui ha fatto certe scelte politiche, il nostro confronto si è limitato alla mistica. Parlo di un sacerdote che mi ha sposato, che ha scelto di essere sepolto qui».

E che le ha lasciato una consistente eredità.

«I giornali hanno scritto che ho avuto un appartamento. Non è vero. La veggente di Casanova Staffora, come vi piace chiamarmi sui quotidiani, è stata ricordata molto modestamente. Ma ha senso discutere di questa cosa?»

pisano@unionesarda.it

